

Le Proprietà Collettive come custodi di valori culturali

Il Progetto Terre Comuni quale metodo per stimolarne una gestione al passo coi tempi

A cura di **Alessio Telloni**

Presidente dell'Università Agraria di
Manziana

Relazione tenuta nella XXIV Riunione
scientifica "La nuova stagione degli
assetto fondiari collettivi nella
condizione neo-moderna" - presso il
Centro Studi e Documentazione sui
demani Civici dell'Università degli Studi
di Trento - Novembre 2018

15 Novembre 2018

"Terre Comuni" è un progetto ideato dall'Università Agraria di Manziana insieme all'Università Agraria di Cesano di Roma, a cui hanno aderito altre importanti Università Agrarie della Città Metropolitana di Roma Capitale, tra queste l'Università Agraria di Bracciano, quella di Allumiere, quella di Tolfa e di Campagnano di Roma.

Si tratta di una proposta per incentivare una gestione di questi Enti contemporanea, al passo con i tempi.

Ci troviamo nella Regione Lazio, in una vasta area a Nord-Ovest di Roma, ove è consolidata la presenza di vaste proprietà collettive, gestite da locali Università Agrarie tra cui quella da me rappresentata.

La proprietà collettiva in questi luoghi ha conservato intatte enormi porzioni di paesaggio ove a dominare, tra l'altro, sono gli ambienti naturali di notevole pregio. Parlo di paesaggio perché frutto di una interazione millenaria tra uomo e natura. La rilevanza di questo paesaggio e di questa natura è riconosciuta a livello comunitario. Ci troviamo all'interno di due vaste ZPS: quella Tolfetano-Cerite-Manziate e quella dei laghi di Bracciano e Martignano.

Si va dagli ambienti delle montagne mediterranee a quelli dei laghi interni (lago di Bracciano e Martignano) dove a dominare sono ampie foreste: cedui di castagno, fustaie di cerro e farnetto, infine, il faggio sotto quota a soli 400 metri .s.l.m (da poco riconosciuto patrimonio unesco).

Ciò che salta agli occhi è però questa immensa proprietà indivisa appunto la proprietà collettiva alle porte di una metropoli. La città di Roma, la capitale d'Italia, se ora può rappresentare una minaccia per le sue pressioni di espansione urbanistica (ma anche una opportunità e vediamo poi) in passato ha generato e mantenuto il regime della proprietà collettiva. Questi territori sono frutto di una interazione millenaria tra la Città Eterna e le risorse offerte dai distretti naturali ad essa circostanti, necessari a generare surplus alimentari, utili alla crescita ed alla stratificazione sociale. Tale interazione ha determinato dei valori culturali molto presenti su queste terre, la cui conoscenza renderebbe maggiormente attrattivi questi luoghi esaltando il ruolo rivestito da sempre dalla proprietà collettiva.

Di seguito, alcuni esempi di questo lungo rapporto di connessione tra la Capitale e il territorio tolfetano-manziate-sabatino. Esempi

Le Proprietà Collettive come custodi di valori culturali

Il Progetto Terre Comuni quale metodo per stimolarne una gestione al passo coi tempi

A cura di **Alessio Telloni**

Presidente dell'Università Agraria di
Manziana

Relazione tenuta nella XXIV Riunione
scientifica "La nuova stagione degli
assetti fondiari collettivi nella
condizione neo-moderna" - presso il
Centro Studi e Documentazione sui
demani Civici dell'Università degli Studi
di Trento - Novembre 2018

che vanno dall'antica Roma e raggiungono il culmine con lo Stato pontificio, ove si consolidano e maturano con evidenza i diritti di uso civico alla base della proprietà collettiva.

Il primo esempio risale al 109 D.C. quando l'imperatore Traiano fa costruire un acquedotto che porta l'acqua del lago di Bracciano sino al colle del Gianicolo, acqua che per caduta alimenta una serie di opifici, principalmente mulini ad acqua che servono alla macinatura del grano da cui si ottiene tutta la farina che alimenta la città. L'episodio significativo, che pone in risalto l'importanza di questo acquedotto si verifica durante l'assedio di Roma da parte del re Ostrogoto Vitige il quale per conquistare la città ordina di sabotare i 14 acquedotti che portano acqua alla città (fatto documentato da ritrovamenti di piloni abbattuti sull'acquedotto dei Quintili sull'appia nel 2017). Tra questi acquedotti vi è anche l'acquedotto Traiano, la cui importanza è strategica: non serve solo a dissetare la città, ma rappresenta la forza motrice con cui si trasformano le materie prime per fini alimentari. Bisogna quindi correre rapidamente ai ripari. Si costruiscono infatti velocemente dei marchingegni (grandi ruote) nei pressi dell'isola Tiberina, necessari a sfruttare la corrente del fiume per muovere le grandi macine necessarie a produrre farine. Vitige cerca di sabotare anche queste, gettando sul fiume tronchi e detriti in grado di danneggiare i marchingegni. Roma si difende predisponendo a monte delle pale, lunghe funi con funzione di filtro per bloccare i detriti potenzialmente dannosi.

Trovo questo fatto storico di grande impatto sull'importanza rivestita dalle risorse del distretto sabatino sulla storia di Roma. Se vi capita di visitare Roma, vi invito a recarvi su ponte Fabricio, il ponte che unisce la riva sinistra del Tevere con l'Isola Tiberina; lì è stata installata una tabella che spiega questa affascinante vicenda.

Il secondo fatto storico su cui vorrei soffermarmi, anche questo utile a comprendere i rapporti di connessione tra la città eterna e le terre collettive del distretto tolfetano-manziante-sabatino è quello riferito al reperimento di travature utili alla edificazione della cupola di S. Pietro. Abbiamo fatto un salto in avanti nella storia, siamo alla fine del 500' nel pieno del vigore dello Stato Pontificio, all'interno dei suoi possedimenti. Ebbene, nei Libri della fabbrica di S. Pietro, è documentato l'epico racconto della ricerca, del taglio e del trasporto di "Bordoni d'ischio" (rovere) lunghi più di 20 metri e travoni di cerro dalla Selva di Manziana fino al Vaticano, necessari alla realizzazione dei castelli per le centine della cupola, sotto la sapiente regia dell'Arch. Giacomo della Porta tra il 1588 e il 1590. Sì, parliamo proprio della selva di Manziana proprietà collettiva amministrata dall'Università Agraria che ho l'onore di rappresentare. Oggi quella foresta è ancora presente con una consistenza di quasi 600 ettari, un'incantevole foresta d'alto fusto

Le Proprietà Collettive come custodi di valori culturali

Il Progetto Terre Comuni quale metodo per stimolarne una gestione al passo coi tempi

A cura di **Alessio Telloni**

Presidente dell'Università Agraria di
Manziana

Relazione tenuta nella XXIV Riunione
scientifica "La nuova stagione degli
assetto fondiari collettivi nella
condizione neo-moderna" - presso il
Centro Studi e Documentazione sui
demani Civici dell'Università degli Studi
di Trento - Novembre 2018

di cerro e farnetto, quest'ultimo emergenza fitogeografica, in quanto al limite settentrionale del suo areale. Bosco che ha un valore documentale rilevante in quanto si sviluppa in orografia pianeggiante ed è quindi un raro esempio di evoluzione di una foresta su suolo pianeggiante, ove le esigenze dell'agricoltura, nella storia, portavano a soppiantare il bosco per fare spazio a più pregiate colture per fini alimentari. Invece qui il bosco è rimasto, forse proprio per la qualità dei suoi legni utilizzati per fini edificatori; la testimonianza raccontata prima ne è uno splendido esempio. E' infatti documentato che con lo stato pontificio il bosco si espande, grazie ad una attività selvicolturale di prim'ordine, ed assume la consistenza definitiva che è più o meno quella attuale.

Ultima storia da raccontare, in questa sede (perché di storie ne esistono molte altre) che evidenzia la connessione di Roma e lo Stato Vaticano, con i domini collettivi dei Monti della Tolfa, è la scoperta nel XV secolo del minerale alunite proprio sui monti della Tolfa, da cui si sviluppa una fiorente attività economica gestita dallo Stato Pontificio, attraverso la Reverenda Camera Apostolica. Dalla alunite si estrae l'allume, un solfato di alluminio e potassio, utilizzato dall'artigianato tintorio (serve a fissare i colori) ed da quello del cuoio (fondamentale nella conciatura delle pelli - blocca i processi di putrescibilità), oltre che in medicina con potere astringente e caustico. Questi sono impieghi ed utilizzi preziosi per l'epoca, le principali famiglie nobili, fanno proseliti con questa attività, prendendo le concessioni di estrazione dallo stato pontificio. Proprio una di queste famiglie, la famiglia Sacchetti, commissiona al famoso pittore Pietro da Cortona, la raffigurazione della attività di estrazione da loro effettuata. Siamo nel 1630 e Pietro da Cortona ritrae un paesaggio, rappresentato da una cava di allume dei Monti della Tolfa ad Allumiere.

Il dipinto lo trovate esposto ai Musei Capitolini. Dopo averlo ammirato, però, è fondamentale recarsi ad Allumiere sui possedimenti dell'Università Agraria di Allumiere per vedere una antica cava, quella di Pozzo Gustavo, all'interno della faggeta di Allumiere, altro scrigno importante di valori naturali ben conservati. Invito poi a visitare il locale museo civico di Allumiere, presso lo storico palazzo residenza proprio della Reverenda Camera Apostolica, ove la storia dell'attività estrattiva rappresenta il fulcro attorno a cui ruota la narrazione museale.

Queste storie rendono ancora più affascinanti le proprietà collettive a Nord della città di Roma. Luoghi naturali incantevoli con paesaggi che ancora lasciano a bocca aperta. Tutto è generato, però, da storie di uomini e civiltà che hanno lasciato profonde tracce sul territorio. In queste terre l'esercizio dei diritti di uso civico è ancora ben radicato e presente ma comunque non più così

Le Proprietà Collettive come custodi di valori culturali

Il Progetto Terre Comuni quale metodo per stimolarne una gestione al passo coi tempi

A cura di **Alessio Telloni**

Presidente dell'Università Agraria di
Manziana

Relazione tenuta nella XXIV Riunione
scientifica "La nuova stagione degli
assetto fondiari collettivi nella
condizione neo-moderna" - presso il
Centro Studi e Documentazione sui
demani Civici dell'Università degli Studi
di Trento - Novembre 2018

plurale, viene esercitato da pochi aventi diritto, invece la fruizione del paesaggio offerto dalle proprietà collettive per motivi ricreativi, per la necessità sempre più impellente di connettersi con le dinamiche della natura interessa la gran parte degli aventi diritto. Quella grande fetta di aventi diritto che frequenta le proprietà collettive per fini ricreativi, spesso ignora le storie di uomini e civiltà raccontate prima. Conoscere queste storie fa amare di più il posto in cui si cammina, si corre, si va in bicicletta, si consuma un pic nic. Questo contribuisce a creare e conservare uno spirito identitario di una collettività, utile a preservare luoghi così importanti.

Da qui il progetto "Terre Comuni" ispirato al Grand Tour, un viaggio di formazione ed approfondimento culturale, fenomeno in voga per i rampolli dell'aristocrazia nord europa tra il 1700 e la fine dell'800'. Viaggiare con la curiosità di approfondire le storie di uomini, le loro vicende, ciò che ha contribuito a modellare il luogo in cui si viaggia. Quindi l'idea di realizzare un cammino: "Il Cammino delle terre Comuni". Un percorso interamente **realizzato sui terreni di università agrarie** in grado di consentire al viaggiatore di percorrere un cammino da San Pietro fino ai Monti della Tolfa immerso nella natura, alla ricerca della storia, dei sapori e di **un mondo rimasto ancora originale** grazie al modo particolare con il quale è stato custodito: le proprietà collettive e gli usi civici.

Si è cominciato Camminando, e tracciando fisicamente il percorso per tappe, insieme ai camminatori, con eventi organizzati tra la primavera e l'autunno del 2017. Più' di 140 chilometri percorsi e tracciati a piedi, oltre 2000 persone coinvolte fisicamente nelle camminate, 30 associazioni chiamate a collaborare su tutto il cammino, una media settimanale di contatti durante le camminate di circa 12 mila persone raggiunte, grazie anche al prezioso ausilio di strumenti editoriali di comunicazione come un sito web - www.camminoterrecomuni.it, una pagina facebook - [Il cammino della Terre Comuni](#) e adesso anche una [app per smartphone, da scaricare gratuitamente su piattaforma google per android](#).

E poi ancora il monitoraggio, l'individuazione e la promozione di prodotti agroalimentari provenienti dalla terra comune camminata (olio, pasta da farine di grano senatore cappelli, carne bovina da allevamento brado di Vacca Maremmana).

Esaltazione di valori immateriali del territorio: saperi, tradizioni, folklore. Patrimoni identitari utili ad esaltare e promuovere le peculiarità di una comunità. Per raggiungere questo obiettivo sono stati realizzati progetti didattici con le scuole e sono stati

Le Proprietà Collettive come custodi di valori culturali

Il Progetto Terre Comuni quale metodo per stimolarne una gestione al passo coi tempi

A cura di Alessio Telloni

Presidente dell'Università Agraria di
Manziana

Relazione tenuta nella XXIV Riunione
scientifica "La nuova stagione degli
assetti fondiari collettivi nella
condizione neo-moderna" - presso il
Centro Studi e Documentazione sui
demani Civici dell'Università degli Studi
di Trento - Novembre 2018

prodotti 5 spettacoli teatrali: un modo figurativo ed artistico per parlare di tradizioni, molto efficace per raccontare un territorio.

Vorrei chiudere questo intervento con un auspicio che sintetizzi l'obiettivo del progetto "Terre Comuni": quello di vedere domani un turista americano in visita a Roma, che invece di avvicinarsi alla città in modo anonimo dall'autostrada che proviene dall'aeroporto, raggiunga magari le nostre proprietà collettive qualche giorno prima, e si avvicini a Roma a piedi, ammirando tutte le relazioni storiche del territorio con Città Eterna, sapendo di poter portare a casa una foto che ritrae un paesaggio immutato rispetto a quello ritratto in un acquerello di un Grand tourist dell'800'.

Nel ricordarvi di scaricare l'app sui vostri telefonini, vorrei trasferirvi le suggestioni che spero di aver suscitato con questa presentazione, invitandovi a cliccare il seguente link <https://youtu.be/oyLypc49zlw>, per visualizzare uno spot che meglio delle mie parole sintetizza il progetto "Terre Comuni".

Grazie per l'attenzione

Alessio Telloni